

FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

POLILLO, «BASSOTTO» DI RAZZA

Dall'editore milanese Polillo, in piena elegante zona Brera, c'è più frastuono che a un concerto dei Ramones. «I vicini ristrutturano», spiega alzando gli occhi al cielo e al soffitto. Da sopra è tutto un trapanare e un picchiare. «Come facciamo a lavorare così?». Eppure, fosse solo quello il problema. Perché a picchiar duro di questi tempi ci pensano i grandi gruppi distributivo-editoriali. Loro sì che rendono difficile la vita degli editori medio-piccoli. E se non lo

sa Marco Polillo, che fino a metà degli anni Novanta è stato direttore generale di Rizzoli e Mondadori... Finché ha scelto di navigare in proprio. Esperienza ne aveva, coi gialli. E su quello ha puntato.

Oggi il marchio Polillo è conosciuto e apprezzato dagli amanti del genere. Lui ha fiutato il vento giusto. In dieci anni si è guadagnato un pubblico e una reputazione. Lo scopo, spiega «è fare libri di narrativa angloamericana, senza pre-

tese di letterarietà, ben scritti, ben tradotti, ben presentati». Recuperare gli scrittori degli anni Venti, Trenta, Quaranta. Non solo i classici, i Dickson Carr o gli Ellery Queen, ma anche i «minori», quelli che già spopolavano nel Dopoguerra nelle collane di periodici dal Giallo Mondadori a Segretissimi

mo. Anche quelli da edicola, perché no. La Polillo ha oggi tre collane, l'ultima, «I Bassotti», di economici a media tiratura. Tra gli autori di spicco c'è quello stesso Jonathan Coe che con Feltrinelli va in classifica. Alla Polillo fanno 25-30 titoli l'anno. Lavorano in quattro: Marco Polillo e signora, un amico

che è anche socio e una ragazza taciturna e flessuosa. Fanno solo narrativa e stanno pensando di tentare qualche colpo anche al di fuori del genere solito. Tra le prossime uscite segnaliamo, novità, il legal thriller *L'imputato* di D.W. Buffa, scrittore americano degno di John Grisham, specialista nel fi-

lone giudiziario con finale a sorpresa. E poi la riproposta in traduzione aggiornata di *La morte cammina per Eastrepps* (1931), di Francis Beeding (pseudonimo di Hilary Saunders e John Palmer, due scrittori inglesi che ispirarono Alfred Hitchcock).

Ci piace occuparci qui della casa editrice Polillo perché è un bel l'esempio di editoria indipendente. Ben diverso dallo squallore dilettantistico degli editori a paga-

mento e degli stampatori acchiappacitrulli che infestano i mondi della pagina scritta. E anche da certi editori di supermercato che suonano sempre la grancassa per gli sberleffi dell'ultimo figurante televisivo. A proposito: l'intervista finisce in un fragore che fa pensare, più che a un restauro, a una demolizione; un Polillo esasperato minaccia di non pagare la pigione del mese. Tu gli batti in testa e il piccolo editore navigato si arrangia come può.